

STUDIO SULLA PAROLA PRUDENTE

Prudente

chi possiede la scienza del bene e del male, che insegna a prevedere e ben giudicare le cose da farsi o da fuggirsi; persona che, per dote naturale o soltanto occasionalmente, si comporta con prudenza, intesa soprattutto come capacità di riconoscere un pericolo, di valutare le conseguenze delle proprie azioni, di evitare ogni inutile rischio.

dal lat. *prūdēns* (prudente, cauto, saggio, avveduto, intelligente, consapevole, cosciente, chi sa prevedere e agire di conseguenza, pratico, esperto, accorto, assennato) contratto di *prōvīdēns* (previdente, prudente, cauto) participio presente di *prōvīdēō* (prevedere, presentire, vedere prima, provvedere, predisporre, procurare, prendere precauzioni, essere cauto e previdente) composto da *pro* (davanti a, a vantaggio di, per, a causa di) + *video* (badare, vedere, osservare attentamente, visitare, constatare, capire, intuire, considerare, giudicare, riflettere, prevedere, supporre).

Prudenza

atteggiamento cauto ed equilibrato di chi, intuendo la presenza di un pericolo o prevedendo le conseguenze dei suoi atti, si comporta in modo da non correre inutili rischi e da evitare a sé e ad altri qualsiasi possibile danno; una delle quattro virtù cardinali nella teologia cattolica, quella capace di dirigere l'intelletto nelle singole attività in modo da discernere ciò che è giusto e che conduce al fine ultimo dell'uomo.

dal lat. *prudentiā* (prudenza, saggezza, assennatezza, senno, avvedutezza, giudizio, previdenza, lungimiranza, sagacia, preveggenza, esperienza, competenza, scienza, abilità) derivato di *prudens*. Contrazione di *prōvīdentiā* (previdenza, preveggenza, prescienza, previsione, prudenza, cautela, provvidenza, provvidenza divina¹).

Cfr. **discretòrio**: luogo dove si adunavano i superiori (i Discreti) di un Ordine monastico per conferire circa gli affari dell'ordine. In molti Ordini, infatti, i Discreti (religiosi o monache) formavano il Consiglio del Convento o della Provincia. Tale appellativo derivava dall'antico significato di discreto, inteso come prudente, sapiente o dottore.

¹ La Divina Provvidenza, o Provvidenza, è il termine teologico che indica la sovrintendenza o l'insieme delle azioni attive di Dio in soccorso degli uomini. Si può rintracciare il culto della "provvidenza" sin dai tempi più remoti. Ad esempio, la divinità egizia Hathor, la Dea Madre, era anche la dea dell'Amore e della provvidenza.

Percorso etimologico dal sanscrito del termine "prudente"

Dalla radice sanscrita *pra-ni* si genera *praṇi*, da cui:

praṇihita: prudente, contenuto, cauto, determinato, risoluto, proteso, diretto verso, inviato, colui che ha i propri pensieri concentrati in un punto².

Pra-ni è composta da **pra** = prima, avanti, verso fuori, molto, eccessivamente + **ni** = giù, indietro, dentro. In greco, il sanscrito *pra* diviene *πρό* [pro]³ (prima, davanti) e *ni* diviene *έν* [en] (dentro, fra, in)^{4 5} da cui:

πρόνοια⁶ [pronoia]: prudenza, provvidenza.

Cfr. i termini: **πρόενιδρύω** [proenidryō] (metto, stabilisco prima) da *ιδρύω* [idryō] (stabilire); **πρόενημι** [proeniemi] (metto dentro) da *ένημι* [eniemi] (infondere, spingere, indurre).

Inoltre, dal greco **εύ** [ey] (rettamente, convenientemente, bene), si trovano:

εὐλάβεια [eylabeia] che significa prudenza, precauzione, essere guardingo, previdenza, circospezione, timore;

εὐλάβη [eylabie]: prudente.

Cfr. i termini: **εὐλαβέομαι** [eylabeomai]: stare in guardia, essere cauto, onorare, venerare, schivare; **προεὐλαβέομαι** [proeylabeomai]: mi metto prima in circospezione, prendo precauzioni

Dalla radice verbale sanscrita **bhṛ** (portare via, portare, indossare, contenere, sopportare, governare) unita ai due prefissi, **saṃ** da **sa**⁸ (prefisso indicante unione, uguaglianza, somiglianza) e **ni** (vedi sopra "*pra-ni*") si origina:

saṃbhr̥ta: prudente, modesto, discreto, nascosto, celato (unendo i significati dei morfemi componenti il termine si ottiene: "la somiglianza con ciò che contiene all'interno").

2 Cfr.: *praṇipāt*, latino *actio procumbendi* (l'azione di abbandonarsi e del distendersi); *praṇidhāna* (devozione; allineamento), latino *meditatio* (meditazione); *praṇidhi*, latino *emissarius, explorator* (emissario, esploratore).

3 In latino: *prae* (avanti, innanz) e *prō* (davanti a, dinanzi a, a difesa di).

4 Cfr. *ένι*, terza persona singolare del presente indicativo del verbo *ένειμι* [eneimi] (essere dentro, trovarsi in), che significa "è possibile" e "c'è". Con il dativo significa "qualcosa è in qualcuno" e si traduce con "io ho".

5 In latino: *in* (dentro, in, sopra).

6 Plotino non intendeva il termine greco *πρόνοια* (prōnoia), con cui si traduce "provvidenza", come un provvedere fattivamente a qualcosa (in quanto l'intelligibile non si occupa affatto del mondo sensibile). Considerava la prōnoia solamente come "precedenza" o antecedenza del *noūs* (ragione, intelligenza, intelletto) rispetto al sensibile, derivandone la concezione del mondo come buono.

7 Cfr. Il *bhṛ* con il greco *φέρω* [ferō] (portare, produrre, recarsi).

8 *Sa* corrisponde al greco *α*.